

# Assemblea nazionale garante dell'unità

*Un sistema parlamentare per coordinare il pluralismo e controllare il potere*

Un sistema parlamentare che sappia coordinare il pluralismo e controllare il potere. Con il suo "Elogio dell'Assemblea, tuttavia" (Mucchi editore) Andrea Manzella ripercorre le nobili origini dell'Assemblea che sola può garantire "unità nella pluralità, rappresentatività nella rappresentanza, uguaglianza nel contraddittorio, garanzia nell'integrazione, indipendenza nell'interdipendenza".

Pur denunciandone le degenerazioni, con quel tuttavia nel titolo, egli professa la sua fiducia nello strumento solo capace di "comporre i potenziali conflitti nella unità delle regole, lo strumento che consente di salvaguardare la primordiale sfera di autonomia individuale dalle paure più incombenti". Al centro la funzione di garanzia parlamentare che garantisce la stabilità dei confini dei poteri dell'ordinamento ma, soprattutto, "che il complesso di tali poteri pubblici non sfugga al controllo popolare". Un concetto che è all'origine dell'idea stessa di costituzionalismo. Molte le proposte concrete per superare quel vulnus reso evidente dall'emergenza pande-

mica, le "visibili tensioni tra unità e pluralismo" indicate da Manzella e sotto gli occhi di tutti. Va in particolare ripensato "il compromesso parlamentare degli ultimi secoli", il rapporto cioè tra rappresentatività e rappresentanza nell'assemblea".

Con semplici innovazioni regolamentari, rese più urgenti dalla recente scelta di ridurre il numero dei parlamentari "si possono unificare procedure che oggi si duplicano in materia diseconomica per la comunità". Per il costituzionalista è risultato chiaro, nel corso dei secoli, che "solo l'assemblea comune consente di salvaguardare in maniera eguale la primordiale sfera di autonomia individuale dalle paure più incombenti".

La spinta all'uguaglianza e all'integrazione - che caratterizza l'Assemblea- potrebbe essere compromessa dalla moltiplicazione delle sedi in un'Italia formalmente bicamerale ma caratterizzata da quello che l'autore chiama "monocameralismo non detto". Il che appare evidente sin dalla scelta originaria dei costituenti: impiegare un unico termine, Parlamento, per indicare le due Camere.

**Laura Landolfi**

